

Spazio Luzzati tornano i bimbi tra bozzetti ombre e luci

Riaperto dopo due anni con una mostra-spettacolo-laboratorio di Teatro Gioco vita che ha coinvolto i più piccoli

Riccardo Foti

PIACENZA

Da dietro il tendone, in lontananza, sentono suonare la musica di Nino Rota, il tema di “Otto e mezzo”. «Quando inizia?». I bambini sono impazienti di entrare, non sanno cosa li aspetta, ma sentono nell’aria odor di magia: le loro aspettative non sono state deluse quando l’attesa è finita e come per incanto, vengono catapultati nel mondo onirico del teatro d’ombre e l’eterna creatività di Lele Luzzati.

Il portale per accedervi, lo scorso fine settimana, è stata la mostra-spettacolo-laboratorio che ha inaugurato - finalmente, dopo due anni di attesa dovuti all’emergenza pandemica - nell’incantevole Spazio Luzzati di via Giarelli, con un percorso animato che ha visto protagonisti i bambini, alla scoperta dell’indimenticato scenografo e illustratore e dell’importante collaborazione con Teatro Gioco Vita.

Un ponte divide le acque di due rivoli di colore: «Le ombre sono come disegni fatti senza carta e senza matite, silenziose, astute ed esperte. Se fossero spie...». I bambini - accolti da Nicoletta Gari- rioni - conoscono quel personaggio che quelle ombre le aveva disegnate prima ancora nella sua mente, diversi anni fa, facendo sognare diverse generazioni. Da lì a qualche centimetro, i visitatori entrano nel vivo del tour tra ombre in bianco e nero e a colori, scene, sagome, bozzetti, manifesti, locandine di rassegne teatrali e disegni che riprendono vita grazie alle modalità interattive e di coinvolgimento. All’uscita del percorso, i

Accolti da Nicoletta Gari- rioni nel mondo del grande scenografo

Protagonisti della creazione di sagome e di un piccolo teatro



I bambini allo Spazio Luzzati, dove hanno partecipato alla mostra-spettacolo-laboratorio FOTO DEL PAPA

piccoli hanno potuto essere nuovamente protagonisti, impegnati in un laboratorio che li ha visti alle prese con la creazione di sagome e un teatro d’ombre in miniatura. L’evento è parte della rassegna di teatro per le famiglie “A teatro con mamma e papà” curata da Simona Rossi e organizzata da Teatro Gioco Vita. Una prossima riapertura dello spazio - nato dalla sistemazione di una parte dell’ex stabilimento tipografico del quotidiano Libertà, la cui riqualificazione è stata pensata da Teatro Gioco Vita, diretto da Diego Maj, con l’Editoriale Libertà, presieduta da Donatella Ronconi - è prevista per sabato 9 e domenica 10 aprile.



“Scoppiati” al Teatro Gioia la storia poetica di un palloncino

Questa mattina lo spettacolo di Giacomo Occhi per la rassegna “Salt’in banco”

PIACENZA

«La vita di un palloncino scorre sempre uguale, giorno dopo giorno. Nulla lo riempie per davvero, finché a un certo punto si gonfia d’amore». È una storia ironica, poetica, concreta e surreale allo stesso tempo quella che andrà in scena questa mattina sul palco del Teatro Gioia di Piacenza. L’appuntamento con il teatro d’oggetti è con “Scoppiati” - di e con Giacomo Occhi, regia Beatrice Baruffini - uno spettacolo che nelle sue precedenti rappresentazioni ha saputo coinvolgere e incantare non solo il pubblico più giovane, ma anche quello dei genitori che hanno assistito con piacere alla storia di vita speciale di un palloncino ordinario, alle prese con un grande cambiamento che lo porterà a vivere pienamente quello che la vita ha in serbo per lui. “Scoppiati” ha il sostegno produttivo e distributivo di Teatro Gioco Vita. La rappresentazione nasce dallo studio finale esito del project work realizzato da Giacomo Occhi, allievo della seconda edizione di “Animateria”, il corso di figura promosso nel 2020 da Teatro Gioco Vita, Teatro delle Briciole, Teatro del Drago e Fondazione Simonini. Lo spettacolo è inserito nel cartellone della rassegna di teatro scuola “Salt’in Banco” curata da Simona Rossi e proposta da Teatro Gioco Vita, direzione artistica di Diego Maj, con Fondazione Teatri di Piacenza, la collaborazione dell’Associazione Amici del Teatro Gioco Vita e il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano. **RicFo**

Ripartire da Leone Ginzburg due incontri di Cittàcomune

In Fondazione giovedì D’Amo presenta il docufilm di Mauro Il 3 marzo D’Orsi con il suo libro

PIACENZA

Cittàcomune prova a ripartire e lo fa nel nome di una figura imprescindibile per un’associazione che ha nel suo Dna il fatto di essere politico-culturale. “Ricominciamo da Leone Ginzburg” è l’invito, con valore sia reale sia simbolico, affidato al dittico di incontri in programma all’auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant’Eufemia, 12 (ingresso aperto a tutti gli interessati, nel rispetto delle vigenti regole anti Covid). Sottotitolo: Tra “pensare i libri” e “far la politica”, perché la breve, intensissima esistenza dell’intellettuale “ebreo russo di nascita, italiano per scelta, europeo per vocazione” permette di ripercorrere momenti chiave della cultura del Novecento - con le traduzioni di classici della letteratura del grande Paese dell’Est e con la fondazione di una casa editrice dal notevole catalogo quale la Einaudi - e della nostra storia: cosa abbia rappresentato il fascismo è inciso nel travagliato, drammatico destino di un uomo, padre di tre bambini, precocemente strappato agli amati studi e agli



Due appuntamenti dedicati a Leone Ginzburg da Cittàcomune

affetti a causa della sua opposizione al regime, che lo condannò dapprima al confino, per poi provocarne la morte nel carcere di Regina Coeli il 5 febbraio 1944, per le torture subite dalle SS. Si spegneva così, a 35 anni, uno dei dirigenti della Resistenza. La vedova Natalia Levi, scrittrice, volle mantenere vivo quel legame troppo presto inter-



Un ebreo russo di nascita, italiano per scelte, europeo per vocazione»

rotto, adottando sempre il cognome del marito, firmandosi Natalia Ginzburg. Cittàcomune aveva dedicato a Leone la tessera associativa del 2020 (quella del 2022 rende omaggio a un altro faro di luce nel buio della seconda guerra mondiale, la scrittrice Etty Hillesum, uccisa nel lager di Auschwitz il 30 novembre 1943), il cui testo offre un conciso ritratto a tutto tondo di colui che, tra carcere e confino, nonostante la costante sorveglianza delle spie e della censura, riuscì a guidare in pratica l’Einaudi, come evidenziato da Piergiorgio Bellochio, presidente emerito di Cittàcomune.

Giovedì 24 febbraio alle ore 21 sarà invece il presidente dell’associazione, Gianni D’Amo, a introdurre la proiezione del documentario “La scelta di Leone” di Florence Mauro (Francia, 2016, 66 minuti). Giovedì 3 marzo alle ore 21 interverrà lo storico Angelo D’Orsi, autore della monografia “L’intellettuale antifascista” (Neri Pozza), che ricostruisce la biografia di un uomo e di un’epoca feroce. La statua morale di Leone Ginzburg emerge anche nell’ultimo massaggio alla moglie Natalia: pur consapevole di ciò che lo attendeva, nonostante tutto chiedeva di coltivare la speranza.

Anna Anselmi

Piano e percussioni una coppia vincente nel concerto al Nicolini

“Stravaganti sensazioni” domattina insieme al coro diretto dal maestro Ubaldi

PIACENZA

Prosegue il suo cammino “Una stagione su misura”, la rassegna del Conservatorio Nicolini curata da Patrizia Bernelich. Un ciclo di incontri musicali destinati alle scuole e al pubblico più giovane. Domani alle ore 9.30 il palco del salone principale dell’istituto di via Santa Franca, ospiterà “Stravaganti sensazioni”, concerto per pianoforte e percussioni proposto dagli studenti della scuola di alta formazione musicale diretta da Maria Grazia Petrali e rivolto a una decina di classi delle scuole primarie piacentine. L’evento si svolge in presenza. «L’affinità tra pianoforte e percussioni è al centro dell’intera performance - precisa la docente e direttrice d’orchestra Patrizia Bernelich - . Il suono di entrambi gli strumenti nasce proprio da una percussione e questo scontro-incontro produce musiche ricche di forza, ritmo e potenza. Un dialogo capace di produrre emozioni e suggestioni di cui il pubblico ha bisogno soprattutto in un periodo come quello che stiamo at-



Patrizia Bernelich

traversando». La scaletta del concerto comprende brani selezionati dalla raccolta “Mikrokosmos” di Béla Bartók. Si tratta di un’opera per pianoforte che il compositore ungherese scrisse fra il 1926 e il 1939. Alcune delle oltre 150 tracce di cui è composta l’opera saranno eseguite anche dal coro di voci bianche del Conservatorio, diretto dal maestro Giorgio Ubaldi. In scaletta compariranno brani, tra gli altri, di Loris Stefanuto, Giovanni Sollima, Giovanni Cirone. Nell’ultima fase del concerto i giovani spettatori potranno assistere ad una brillante esibizione di body percussion, ossia la produzione sonora attraverso la percussione del proprio corpo.

Matteo Prati